

Geni rivali, di Jake Morrissey



Scritto da Andrea Bonavoglia

24 Nov, 2007 at 04:11 PM

Una doppia biografia di Gianlorenzo Bernini e di Francesco Borromini non può evidentemente occuparsi soltanto della vita e delle opere dei due artisti: il papato, i protagonisti, gli intrighi e le vicende della Roma di quel tempo fanno da sfondo a *Geni rivali. Bernini, Borromini e la creazione di Roma barocca*, lungo racconto che Jake Morrissey ha pubblicato negli Stati Uniti nel 2006 e Laterza in Italia al principio del 2007. L'autore è un critico e storico dell'architettura con una lunga esperienza divulgativa sui giornali, come risulta dal suo modo di scrivere diretto e incline a qualche divagazione popolare.



L'editore Laterza rappresenta da decenni una sicurezza per gli studiosi, che nelle sue collane dedicate alla storia, ai movimenti o ai protagonisti dell'architettura e dell'urbanistica hanno trovato e trovano importanti materiali e contributi sia nazionali sia internazionali. Questo volume appartiene tuttavia a "*I Robinson. Letture*", una collana nella quale trovano posto saggi divulgativi di buon livello e di lettura non specialistica. Da qui probabilmente la decisione, che molti lettori troveranno un po' deludente, di dotare il libro di un apparato illustrativo ridottissimo, con qualche fotografia a colori non molto originale e solo pochi disegni in nero nel contesto, laddove molto spesso una visualizzazione si renderebbe necessaria a fronte di tante parole che cercano di descrivere dettagli architettonici complessi.

Il libro è di lettura molto scorrevole e rivolge una particolare attenzione alle motivazioni e alle interpretazioni psicologiche che dettarono i comportamenti dei due protagonisti, di cui sono analizzati la formazione, la maturazione, i successi e gli insuccessi. Ecco un brano dalla presentazione di Bernini: "*I primi anni di vita Gian Lorenzo li trascorse a Napoli, una città definita la più bella del mondo, ma anche quella che fa più ammattare. ... Può darsi che Napoli non fosse il luogo ideale per vivere e lavorare neppure per uno scultore competente come Pietro Bernini. Alla fine del sedicesimo secolo la città era sovraffollata e sporca ...*" (pagg. 20 e 22). E poi di Borromini: "*Borromini frequentava la scuola per bambini dei maestri scalpellini affiliata alla Fabbrica del Duomo [di Milano]. Lì poté sicuramente ascoltare gli interminabili dibattiti che circolavano a proposito di San Lorenzo e le discussioni che analizzavano a fondo due tradizioni architettoniche: quella lombarda, influenzata dal gotico settentrionale; e quella romana, influenzata dall'antica Roma. Queste diverse culture e tradizioni, questi due fili del DNA artistico, dovevano unirsi in Borromini*" (pag. 39).

Morrissey sembra appassionarsi nel racconto di alcuni episodi della vita dei due protagonisti, e riesce a non pendere da una delle due parti, anche se a livello emotivo è naturale schierarsi *con* il più sfortunato e introverso Borromini *contro* il felice uomo di mondo Bernini. Le due carriere non sono interamente analizzate, in particolare quella sterminata di opere del Bernini scultore, ma la scelta dell'autore è attenta e interessante, in particolare risulta ben documentata e ricca di indicazioni la complicata vicenda della costruzione e successiva demolizione dei campanili di San Pietro.

Con frequenza argomenti che nascono dalla narrazione vengono sviluppati per la chiarezza dell'insieme; è il caso della lunga storia della Fabbrica di San Pietro, da Giulio II in poi, o della costruzione di Palazzo Barberini e di Palazzo Pamphili, del complesso di San Carlo alle Quattro Fontane e dei suoi monaci, del rifacimento di San Giovanni in Laterano, nonché di alcuni personaggi storici come Urbano VIII, Innocenzo X, Virgilio Spada, Camillo Pamphili. Una certa attenzione artistica è rivolta nei primi capitoli al personaggio di Carlo Maderno, parente di Borromini e suo protettore, descritto con simpatia e ammirazione, come nel brano seguente: *“Anche se era stato Maderno a progettare questa copertura provvisoria dell'altare, il sole stava ormai tramontando sulle fortune del primo architetto di Roma, proprio mentre stava sorgendo su quelle di Bernini. Maderno conservò il titolo di architetto della Fabbrica di San Pietro per il resto della sua vita (morirà nel 1629), ma era Bernini che godeva della fiducia del papa. ... Tuttavia Maderno -sofferente di gotta e di dolorosi calcoli renali- trovò la forza per mostrare generosità, se non gentilezza, verso lo scultore divenuto architetto”* (pag. 75).

I rapporti tra i due protagonisti, definiti felicemente un architetto che scolpisce lo spazio e uno scultore che progetta la materia, e quelli di entrambi con i papi e gli altri notabili dell'epoca, sono spesso alla base della narrazione; Morrissey forse indulge in qualche interpretazione non storicamente provata, ma il suo scopo è palesemente quello di non annoiare il lettore e di bilanciare sapientemente gli aspetti tecnici con quelli popolari. L'agonia e la morte di Borromini, lasciatisi cadere su una spada, sono descritte al principio del libro con notevole talento letterario, mentre con frequenza gli oggetti artistici sono paragonati in modo divertito e disinvolto a situazioni o oggetti naturali.

In definitiva una lettura coinvolgente e stimolante tanto per gli studiosi quanto per gli appassionati di biografie storiche, e quindi per tutti.

Scheda tecnica

Jake Morrissey, *Geni rivali. Bernini, Borromini e la creazione di Roma barocca*, Laterza (Collana *I Robinson/Lettere*), 2007, pp. 328, 14 x 21 cm., EAN 13 9788842080213, € 20.00

[Chiudi finestra](#)